

LE SCELTE DEL COMUNE

## Un suicidio politico dire no al Prg del porto

■ Tanti nemici tanto onore! Si lo ricordiamo tutti chi pronunciò quella frase ed anche come finì e come ridusse il paese: "tanti nemici tanti onori". Una circostanza, molto meno devastante, che si sta ripetendo anche a Livorno e che vede, in prima fila, il Sindaco - Filippo Nogarin - imprevedibilmente divenuto tale a seguito di una serie di carenze ed inerzie commesse dalla precedente giunta comunale, per la voglia di novità dei livornesi, per la prosopopea della classe dirigente del PD che, non avvertendo la gravità del pericolo dopo il primo round elettorale, in sede di ballottaggio, nemmeno tentò di trovare qualche alleanza tanto era certa del successo. Preciso di non essere mai stato tenero nei confronti di Nogarin, già all'indomani della sua candidatura, in quanto nessuno può improvvisarsi leader con tutto il rispetto per le sue qualità, non lo ritenevo, in effetti, assolutamente maturo per amministrare una città complessa come Livorno e nel bel mezzo di una crisi economica ed occupazionale devastante. Proprio per il suo noviziato e per le difficoltà che avrebbe incontrato, sarebbe stato opportuno che il neo sindaco, fin dai suoi primi passi, pur salvaguardando "i sacri principi contenuti nel vangelo del duo Grillo-Casaleggio e assicurando ai neofiti ed impazienti componenti del gruppo consiliare dei 5 Stelle, l'attuazione di una linea politica e com-

portamentale largamente innovativa", avesse cercato di temperare queste esigenze con il ricorso alla sempre necessaria "realpolitique". Avrebbe dovuto tenere conto che i dintorni istituzionali e politici, da cui è circondato, non erano sicuramente ben disposti nei suoi confronti così a Livorno, come a Firenze ed anche a Roma anche perché, nel frattempo, nessuno si era convertito al "grillismo" più puro e più duro. Ed invece, il nostro, ha agito proprio come se "l'intero mondo che lo circonda fosse divenuto tale". Non è mia intenzione elencare la lunga serie di errori che ha commesso, fin dal suo esordio: ha cominciato con l'umiliare "la livornesità della città" escludendo, a priori, salvo qualche rara eccezione, dalla formazione della giunta e delle residue partecipate, valide e preparate esperienze locali. Ha inventato la logica innovativa delle scelte attraverso la impervia e discutibile logica dei "curricula" provenienti "dall'universo mondo" consacrando assessori, presidenti o manager, tutti illustri sconosciuti, ( non sappiamo bene se anche bravi e competenti) ma certamente digiuni di esperienza politica e senza avere fatto un giorno "di salutare gavetta". Ha proseguito aprendo una serie di fronti per combattere le Istituzioni e gli Enti economici locali il, Presidente della Regione e relativi assessorati, Ministri e sottosegretari del governo, rischiando di creare un vuoto pericoloso per il futuro della città. Ma proseguendo in questa logica parossistica, ora sta allargando il fronte: si è incontrato a Pisa con i suoi compagni grillini per trovare alleanze nella sua anacronistica battaglia contro il PRG del Porto Marittimo in ritardo di oltre 50 anni. Se un consiglio posso dargli, da vecchio esponente politico della sempre più ben ricordata Prima Repubblica, da anni, alla direzione del periodico Il Centro e Presidente dell'omonimo Circolo Culturale, un attento osservatore delle vicende cittadine e non solo, è quello di suggerirgli di evitare, ma sul serio, il rischio di compromettere l'approvazione del PRG del Porto di Livorno: sarebbe un autentico suicidio politico, con conseguenze drammatiche per il futuro della città. Correzioni, in corso d'opera sono sempre possibili; nelle attuali circostanze è bene non scherzare con il fuoco! Ed allora amichevolmente, lo invito a seguire il suggerimento del Manzoni nei Promessi Sposi:"adelante Pedro ma con judicio!!

**Enrico Dello Sbarba**

